

Il cahier de doléances di una piccola parrocchia

Cahier de doléances della parrocchia di Valleraugue

Tratto da: La storia moderna attraverso i documenti, a cura di Adriano Prosperi, Bologna, Zanichelli, 1974, pp. 112-113.

Quaderno delle umilissime e rispettosissime lagnanze, lamentele e rimostranze delle persone del Terzo Stato della parrocchia e comunità di Valleraugue, deliberate nell'assemblea generale della detta comunità, l'8 marzo dell'anno 1789, tenutasi in seguito all'ordinanza del signor Luogotenente generale della «sénéchaussée» di Nîmes, del 27 febbraio 1789. Il Re è supplicato molto umilmente:

In primo luogo: di accordare a questa provincia di Linguadoca la libertà di riunirsi in assemblea per costituire i suoi Stati particolari, nella maniera che giudicherà più conveniente, ammettendo a questa assemblea i membri del terzo stato in numero almeno uguale a quello dei due Ordini riuniti.

In secondo luogo: di ordinare che tutti i cittadini, senza distinzione d'ordini, siano tenuti a contribuire a tutte le imposte — quelle già esistenti e le future — in proporzione alle loro rendite e facoltà di qualunque natura esse siano.

In terzo luogo: di obbligare coloro che raccolgono decime e sono beneficiari di frutti di accordare ai curati una porzione che sia veramente e realmente congrua, cioè conveniente, sufficiente e capace di sostenerli e farli vivere in maniera decente, e di metterli in condizione di esercitare la carità verso i poveri.

In quarto luogo: di voler riformare il codice civile e criminale, abbreviare, semplificare le forme giudiziarie, diminuire le spese giudiziarie, la lunghezza dei processi, il numero dei faccendieri, avvicinare i tribunali sovrani in maniera che il povero coltivatore non sia più obbligato ad andare a cercare giustizia a 50 leghe dal suo domicilio; abolire i tribunali di

eccezione e, se è possibile, la venalità degli uffici.

In quinto luogo: di abrogare anche tutte le leggi e tutti i regolamenti che danneggiano l'agricoltura impedendo i frequenti cambiamenti, e di modificare soprattutto quelle che proibiscono l'alienazione del bene dotale, la vendita dei beni dei minorenni, come pure quella che in Linguadoca accorda al debitore il diritto di riscatto per dieci anni.

In sesto luogo: di sopprimere le gabelle in quanto distruggono l'agricoltura, e di sostituire questa imposta, se ve ne è modo, con una prestazione in danaro, conformemente al parere di Monsieur, riportato nel verbale della prima assemblea dei notabili.

In settimo luogo: di assicurare la libertà individuale dei cittadini, e di non punirne alcuno senza ascoltarlo e senza aver osservato le forme prescritte dalle ordinanze.

In ottavo luogo: di ordinare che in futuro gli uomini della milizia saranno raccolti a spese di ogni comunità.

In nono luogo: di arrestare il progredire del celibato con vantaggi e distinzioni accordati ai coniugati, aumentando di un quarto la quota delle imposte personali dei celibi.

In decimo luogo, infine: di considerare che il paese delle Alte Cevenne non è in grado di sopportare un aumento di tasse, poiché da un lato il suo suolo per la sua stessa posizione diminuisce di valore tutti i giorni e diventa sempre più aspro e ingrato e, dall'altra, il prezzo della foglia di gelso, la sola entrata di questa contrada, corrispondente a due misure di grano solo trent'anni fa, oggi corrisponde solo a una e un quarto.

Fatto e redatto in due originali, nei giorni e anno sopradetti, a firma dei cittadini componenti la detta assemblea e che hanno potuto firmare.